

Marcella Ciarnelli

ROMA «Credo che questa volta gli amici della Lega non solo siano caduti in un tranello, ma abbiano esagerato nei confronti di Chiara Moroni e di suo padre che ha testimoniato con la morte contro la barbara ondata di giustizialismo cavalcata dalla sinistra». Non è una sede ufficiale quella in cui Silvio Berlusconi dopo due giorni, finalmente, si decide a dire qualcosa sulla grave vicenda di sabato scorso alla Camera. Per parlare sceglie la festa con i senatori di Forza Italia prima delle ferie, convocati all'ex Hotel Bologna per il rituale arriverci a settembre. Un'occasione lieve come, se quanto è accaduto in Parlamento fosse poco più di uno scambio un po' acceso di opinione e non un'aggressione. Ma a guastargli la festa, a pesare come un macigno su una riunione conviviale storicamente destinata al buon mangiare, all'ottimo bere, allo scambio di doni ed alle barzellette, ci sono le parole dei leader del Nuovo Psi che si sono chiamati fuori dalla maggioranza davanti all'aggressione subita dalla giovane deputata. Insieme così non si può stare.

Ed allora il premier ha dovuto scegliere. Butto giù dalla torre la Lega che, comunque, oggi avrà il contentino di veder arrivare in aula il federalismo o Craxi e De Michelis che fanno la voce grossa? Nessun dubbio. Giù gli amici di Bossi che «hanno sbagliato» tanto più che «in Forza Italia è confluita una parte dei voti socialisti ed i socialisti hanno rappresentanti in tutti i ruoli direttivi del nostro movimento» ha aggiunto il premier rendendo omaggio all'opera di Fabrizio Cicchitto che ha fornito il suo fondamentale contributo alle righe che Berlusconi ha declamato e che dovrebbero riuscire a raccomandare lo strappo. Un'occasione buona, comunque, per ricordare l'amicizia personale con Bettino Craxi che non è mai venuta meno in nessun momento». Ne tenga conto il figlio, è il messaggio, quando minaccia di lasciare la maggioranza. Ma il premier fornisce una giustificazione più nobile. «Per me l'amicizia, lo dico con orgoglio, ha un valore assoluto e quella con Craxi è un'amicizia che rivedico come mio patrimonio personale e umano nel quale nessuno ha diritto di entrare». Men che mai la Lega con le pesanti allusioni alla «Milano da bere», l'epoca in cui Berlusconi ed il leader socialista bevevano insieme anche lo champagne del banchetto di

Realizzeremo il programma, taglieremo le tasse, ottimi i risultati elettorali, dice ai deputati forzisti. Bondi e Cicchitto? Hanno lavorato bene, resteranno al loro posto



Alla festa di Forza Italia rimbrotta la Lega: è caduta in un tranello, tra noi ci sono molti socialisti che non hanno cavalcato il giustizialismo della sinistra

Berlusconi: la Tv serve chi governa

Dice: la par condicio è illiberale. E alla Lega: ero amico di Craxi, con la Moroni hanno esagerato



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Foto Ansa

Per Bossi inizia la riabilitazione

MILANO Per il leader della Lega Nord, Umberto Bossi, è cominciato un «intenso lavoro riabilitativo che verte principalmente alla rieducazione del cammino, al recupero della condizione generale e alla resistenza allo sforzo psicofisico»: lo rende noto la clinica Hildebrand di Brissago. La clinica Hildebrand, centro di riabilitazione di Brissago comunica, «su desiderio dei familiari», che «l'on. Umberto Bossi è rientrato presso il centro brissagheso per continuare la riabilitazione stazionaria interrotta dai necessari accertamenti e terapie avvenuti in ambito acuto somatico». «Il dott. Fabio Mario Conti, primario della struttura - si legge nella nota firmata dal direttore della clinica, Gianni Roberto Rossi - afferma che gli obiettivi clinici per i quali il segretario federale della Lega Nord era stato trasferito in ambito acuto somatico sono stati raggiunti. Gli ostacoli alla riabilitazione dati dalla patologia lombare e cardiaca non sono più d'intralcio a un intenso lavoro riabilitativo che verte principalmente alla rieducazione del cammino, al recupero della condizione generale e alla resistenza allo sforzo psicofisico». Il direttore della clinica, nella quale Bossi è stato trasferito venerdì, da parte sua afferma che «al fine di poter permettere un ricovero sereno, garantendo le migliori condizioni possibili per un pronto recupero dell'onorevole Bossi e di tutti i malati presenti al centro di riabilitazione, la direzione della clinica esorta tutta la stampa ad attenersi ai doveri di tutela del rispetto e della protezione della sfera privata dei pazienti. Resta quindi in vigore il divieto di accedere al sedime della clinica da parte di fotografi e troupe televisive».

nozze delle rampante imprenditore.

Ma non sono solo i socialisti con cui rivendica di avere «identità di valori» il problema di Berlusconi. Ci sono anche quelli interni al partito con quegli 82 che hanno firmato una lettera di critica agli attuali vertici di Forza Italia. «Vari punti possono anche essere condivisibili» ammette il premier ma «alla fine certe cose si prestano a strumentalizzazioni e quindi si risolvono in qualcosa di negativo». Comunque Bondi e Cicchitto possono stare tranquilli. «Sono lì e li restano» ha detto il premier che da quando è al governo «ha la testa altrove» rispetto alla «gestione diretta del partito». Quindi il «caro Sandro (Bondi) che rappresenta in particolare l'idealità, l'onestà e la trasparenza del partito ed il caro Fabrizio» indispensabile nei rapporti con i suoi «compagni» possono stare tranquilli. Non perderanno le poltrone. Almeno per il momento. La resa dei conti è destinata a quando non sembrerà più tale.

Ma c'è anche quel Follini che ancora una volta ha provveduto a mettere i puntini sulle «i» ed a rivendicare di nuovo autonomia. Lui non ha voluto che si modificasse la «par condicio»? Ebbene tenga presente che quella «legge illiberale» sarà modificata quanto prima. Anche a colpi di fiducia. «La televisione - ha spiegato ai senatori - resta il mezzo democratico più importante per comunicare i programmi e le realizzazioni del governo». Quindi io che le ho quasi tutte devo poterle gestire come mi pare.

Sui senatori, guidati dal prode ed entusiasta Schifani, sono piovute le solite dichiarazioni d'intenti: il premier ha insistito sull'incompatibilità tra gli incarichi di governo e gli incarichi di partito a livello locale. Ha detto che arriverà alla fine della legislatura. Che riuscirà a fare la riforma del fisco. Che gli italiani lo voteranno ancora perché stanno benissimo nella situazione in cui il suo governo li ha precipitati. Che il nostro Paese conta molto in Europa tanto da «aver deciso la nomina di Barroso». E se le elezioni ultime sono andate come sono andate, beh, in fondo il risultato è stato migliore di quelli di molti altri leader europei: «Abbiamo tenuto».

Prima dei senatori di Forza Italia, il premier ha incontrato brevemente il presidente Pera. «Buone vacanze anche a te» con la consapevolezza che se a Montecitorio ci fosse uno come il «caro Marcello» le cose finirebbero senza tante perdite di tempo.

Dpef e riforme, l'ultimo scontro alla Camera

Governo diviso, Udc e Nuovo Psi contro la Lega. L'opposizione risponderà con la «lezione» di Maccanico

ROMA Ultimo giorno caldo alla Camera. E non per la cappa d'afa che opprime l'Italia. Si ritroveranno in aula i contendenti di sabato scorso. Che fanno parte della stessa maggioranza ma non vanno d'accordo praticamente su niente. Il calendario prevede la discussione e il voto sul Dpef, che invano il ministro Siniscalco ha cercato di rendere appetibile, con l'incognita di un numero legale che comunque bisogna garantire. A qualunque costo. Togliendo, anche con la forza, i deputati di maggioranza al piacere di un tuffo o al godimento di una passeggiata in monta-

gna. Bermuda e piccozze devono attendere ancora per un po'. Tutti convocati, dunque. Nessuno faccia scherzi anche se perplessità sul documento sono state avanzate nelle fila della stessa alleanza di governo, Lega in testa. L'opposizione nei 37 minuti messi a disposizione farà la sua parte.

Dopo il Dpef si passerà alle riforme. Nel pomeriggio, le ore più calde. Sul tappeto quel federalismo che sta tanto a cuore alla Lega e che il ministro Calderoli rivendica «ce lo stiamo guadagnando con sudore millimetro per millimetro». Forzan-

do anche la carta del carisma di Umberto Bossi che, pur malconcio, l'altra sera ha galvanizzato i suoi. «Mi ricordo quando siamo partiti con la Lega» ha detto con voce roca. «Eravamo tutti insieme contro Roma ladrona. Eravamo tutti stufo di essere depredati da Roma ladrona. E non molleremo mai. Col cuore contro Roma ladrona. Questo va detto forte perché qualcuno vuol far saltare il governo per non fare le riforme».

«Aver sentito le parole di Bossi ci dà la carica per ottenere anche l'impossibile» dice Calderoli che cerca di scaricare la colpa della sua fatica sul-

l'opposizione. Nega l'evidenza. Finché di non aver ascoltato le parole di Marco Follini che in Consiglio nazionale ha ribadito di non voler discutere «né una versione ludica, né una versione sportiva delle riforme istituzionali» liquidando con una battuta l'attuale versione del federalismo che, d'altra parte, è destinata a cambiare. Anche i socialisti di Craxi sono pronti a votare contro se non cambiano le cose. Proprio perché si tratta di una discussione funzionale solo alle esigenze della Lega il centrosinistra parteciperà al dibattito di questo pomeriggio soltanto con un

intervento che sarà affidato ad Antonio Maccanico cui sarà affidato il compito di spiegare le ragioni della decisione. In buona sostanza, il testo arrivato dal Senato è già stato modificato in peggio in Commissione. Incombe una possibile Lorenzago 2. In questa situazione non si può dare alcun contributo alla discussione.

Calderoli si dà un gran da fare. Ha convocato per domani un vertice del Polo per fare il punto sulle riforme, individuare le questioni da approfondire, stabilire le date. Ci saranno Donato Bruno, presidente della Commissione affari costituzionali

della Camera, Luca Volontè, capogruppo dei deputati dell'Udc, Domenico Nania, presidente dei senatori di An. Non sarà presente, perché già partito per le ferie, Nucara del Pri. E Chiara Moroni che non parteciperà più a nessuna riunione dopo le offese di sabato. L'obiettivo è incardinare il tavolo tecnico, la cosiddetta Lorenzago 2, che Calderoli vorrebbe tenere fra fine agosto e i primi di settembre per sciogliere gli ultimi nodi del federalismo. Se le cose continuano così, rischia di chiudere prima di cominciare.

m.ci.

De Michelis: il patto elettorale non esiste più. Non basta il rimbrotto di Berlusconi alla Lega. Chiara Moroni: apprezzo il premier, ma aspetto le scuse di chi mi ha offeso

Nuovo Psi, ecco gli ultimi separati in Casa (delle libertà)

Daniela Amenta

ROMA «Non parteciperò più alle riunioni delle commissioni sulla riforma federale dello Stato. La Lega è una forza estremista, antisistema. Stanno cercando di conciliare il loro antagonismo politico grazie all'accordo con Berlusconi, ma la natura si vede». Dopo le lacrime, l'onorevole Chiara Moroni recupera il piglio politico. E attacca, col sostegno di tutto il Nuovo Psi, Lega e (trasversalmente) premier. Agli esponenti del Carroccio si chiedono scuse formali dopo la machista performance di Caparini e Cè, culminata nell'aggressione alla deputata. Da Berlusconi, invece, si pretende il beau geste: contenere le pretese degli esagitati in camicia verde e ricucire l'ultimo strappo in seno alla Cdl entro domani, in concomitanza con l'ennesimo vertice di maggioranza.

In un'intervista pubblicata oggi su «L'opinione delle libertà», Moroni taglia corto: «Deve intervenire il presidente del Consiglio. Altrimenti non siederemo più alle riunioni coi leghisti». Linea tracciata da Bobo Craxi già in aula, il giorno del faticoso, e ribadita da Gianni De Michelis che domenica si è armato di carta e penna e ha scritto al Cava-

liere. Una missiva di fuoco - accompagnata da interviste irritate a *Stampa*, *Corriere*, *Messaggero* in cui dice che «il patto elettorale del 2001 non esiste più - in cui si chiede una inequivocabile «presa di posizione» in merito «agli spiacevoli avvenimenti a Montecitorio» e «agli eventuali ulteriori sviluppi del dibattito in corso». E intanto il segretario del Nuovo Psi apprezza quanto emerso dal consiglio nazionale dell'Udc «perché - spiega - c'è un giudizio comune all'interno della maggioranza e c'è stata una mozione di solidarietà nei nostri confronti per gli attacchi subiti dalla Lega». Un'asse Udc-Psi? «Chiunque può rendersi conto se delle forze politiche fanno valutazioni simili o coinci-

«È una subcultura da drive-in». Sul sito del partito compaiono già decine e decine di messaggi di solidarietà

”

L'intervento

QUEI SOCIALISTI ULTRATERRESTRI

Vittorio Emiliani

Basteranno la telefonata consolatoria del premier dalla villa in Sardegna (quale?) all'onorevole Chiara Moroni (Nuovo Psi) e l'annunciata strigliata verbale al capogruppo della Lega, on. Cè, a placare le acque, sia pure poco, nella tempestosa Casa delle Libertà (libertà d'insulto reciproco, soprattutto)? Il malessere è ben più profondo. Non è di quelli che possano venire curati con una telefonata o con la solita pacca sulla spalla. Anche se non aprirei una linea di credito importante a Gianni De Michelis quando pone a Berlusconi il dilemma: o noi del Nuovo Psi o la Lega. Troppo navigato in politica per pensare che il Cav. possa scioglierlo a loro vantaggio abbandonando ad un destino sempre più burrascoso e anti-democratico la Lega Nord. La legge dei numeri parla a favore dei parlamentari «padani» rispetto ai neo-socialisti. I leghisti, resi sempre più violenti dall'incertezza politica in cui sono precipitati con la malattia del loro leader, rappresentano per Berlusconi un gruppo politi-

co col quale fare asse per contrastare e magari sterilizzare le crescenti pretese degli altri alleati di governo, e cioè Udc e An.

E poi, diciamola tutta: degli ex democristiani che facciano, più o meno bene, la loro parte di centristi risultano, tutto sommato, al posto loro, ma dei socialisti alleati col centrodestra, con un partito-azienda che fa tutt'uno con la persona del Capo sembrano davvero degli ultraterrestri (all'Europarlamento il gruppo socialista li ha lasciati fuori dalla porta). Oppure, per contro, dei politici terra-terra, disposti a barattare una nobile tradizione riformatrice con qualche seggio in Parlamento. «Non vedo come siano conciliabili col socialismo i miliardi di Berlusconi», ha osservato tempo fa, con esemplare semplicità, un socialista spezzato qual è Antonio Ghirelli (che pure non ha mai nascosto affetto e considerazione per Craxi). Osservazione ogni giorno più vera. Se la parola socialista, ha - come ha - un senso.

menti», liquida De Michelis. A rincarare la dose, dall'altra parte della barricata, ci pensa Enrico Boselli dello Sdi che lancia un invito «chiaro e fraterno ai compagni socialisti della Cdl: andatevene, abbandonate la destra. La storia del socialismo non c'entra nulla con certa gente».

In serata le asprezze si stemperano, almeno un po': «Apprezzo le parole di Berlusconi, sia politicamente che personalmente - dice Chiara Moroni, riferendosi al rimbrotto del premier alla Lega - sono parole che rappresentano certo una base per il chiarimento vero nella Cdl. Ci aspettiamo che su questa linea si muova anche la Lega». Si attendono insomma scuse ufficiali.

Scrivere il segretario della Lega di Prato: sono andato a scusarmi per quello che i miei hanno detto alla deputata

”

Gabriella Cims, responsabile comunicazione del Garofano, chiede atti concreti «per non darla vinta a chi si confronta con l'universo femminile attraverso una sub cultura da drive-in». E la solidarietà alla Moroni diventa un appello «per infrangere il muro di silenzio». Così è scritto sul sito dei nuovi socialisti. Decine e decine le mail già pubblicate, firmate da semplici cittadini («Sono Guido, saluto Chiara che è una delle poche politiche che seguo appassionatamente») ma anche da forzisti turbati. Aderisce alla mobilitazione virtuale anche il segretario della Lega Nord di Prato, Francesco Gualtieri, che commenta online «Ho incontrato gli amici del Nuovo Psi pratesi Ho portato la mia solidarietà ad essi e mi sono scusato per quello che i miei dirigenti federali hanno detto alla giovane deputata socialista». Gli insulti alla Moroni si trasformano, dunque, nell'ultimo caso all'interno di una coalizione rabberciata e in grave affanno. Ricuci di qua, tranquillizza di là, Berlusconi dovrà ora cercare di tamponare l'ultima falla. Lo anticipa Bondi che commenta: «La presenza dei socialisti nella Casa delle libertà non è in discussione. Ma certo occorre che ogni partito della maggioranza abbia riconosciuto la sua dignità».